



di MARIO CONSERVA

RUBRICA

17

STRATEGIA D'IMPRESA

L'EXPORT SPINGE IL MANIFATTURIERO
E LA MECCANICA TIENE

L'Assemblea di Anima, Federazione della meccanica varia, tenutasi a Milano ai primi di ottobre, è stata dedicata largamente all'analisi del ruolo dell'industria meccanica nello sviluppo del nostro paese.

Illustrando i dati del settore meccanico italiano, il presidente Sandro Bonomi ha precisato che il 2011 ha avuto diverse sfaccettature: accelerazione nei primi sei mesi, poi una battuta d'arresto in estate, collegata all'aggravamento della situazione economica internazionale, quindi il tracollo della seconda parte dell'anno. Dati negativi per il mercato interno, mentre resta il baluardo dell'export, che per molte aziende rappresenta l'unica via per riuscire a mantenere in vita soddisfacenti livelli produttivi. Nell'analisi di Bonomi ci sono stati punti di critica ai freni alla competitività delle aziende costituiti dalla perdurante stretta creditizia, dalla pressione fiscale e dai ritardati pagamenti della pubblica amministrazione; per fortuna che c'è la straordinaria propensione all'esportazione di molte imprese, capaci di guadagnare spazio in mercati emergenti come Siberia, Australia e Brasile.

In definitiva, il dato previsionale della produzione 2012 indica un lieve decremento complessivo, ma l'export conferma i segnali positivi già emersi lo scorso anno, con una crescita stimata superiore

al 2%; la bilancia commerciale manifatturiera con l'estero ha raggiunto a giugno 2012, sui dodici mesi precedenti, un livello record di quasi 80 miliardi di euro, superiore ai massimi pre-crisi di 64 miliardi toccati nel 2008.

Tra gli interventi all'assemblea, va ricordato quello di Marco Fortis, vice presidente della Fondazione Edison esperto conoscitore del nostro sistema manifatturiero e del ruolo del settore della meccanica nella nostra economia. Fortis è partito da lontano, ricordando che nella tempesta della crisi finanziaria mondiale l'Italia magari non stava così bene come alcuni sostenevano, ma non siamo poi sulla soglia del baratro che ha determinato una cura da cavallo con politiche forzate di austerità accompagnate da un poderoso sforzo fiscale. L'economia mondiale sta frenando, però il nostro paese sta pagando un prezzo molto alto. Dai valori dello spread con la Germania deriva ad esempio un'immagine distorta e penalizzante che non meritiamo, poiché i fondamentali sono sani, sui mercati esteri continuiamo a competere con i tedeschi e il nostro manifatturiero, grazie all'esportazione, resta un solido pilastro del paese.

Dal punto di vista finanziario infatti l'Italia sta meglio di altri paesi in Europa, il nostro avanzo statale è di 700 milioni di euro e ci pone tra i paesi più virtuosi, anche se viene utilizzato per pagare gli in-

teressi di un debito pubblico stratificato negli anni. Il sistema è quindi vitale, ci sono imprese competitive che crescono ed esportano e questo avviene soprattutto nel manifatturiero, dove l'Italia è con Cina, Germania, Giappone e Corea del Sud, tra gli unici paesi del G20 a poter vantare un surplus commerciale.

La meccanica è il nuovo pilastro del made in Italy, al terzo posto a livello mondiale per surplus con l'estero con 53 miliardi di dollari, al quinto per quota di esportazione e in posizione di leader per diversificazione dei mercati e dei prodotti, con un export del valore complessivo di circa 173 miliardi di dollari che interessa quasi 1.000 prodotti industriali, un terzo dei quali riguardano la meccanica non elettronica ed apparecchi e prodotti in metallo.

La conclusione confortante è che nonostante le difficili condizioni generali e un sistema Paese che fa da freno con le note carenze nelle infrastrutture, nella viscosità delle liberalizzazioni, nell'inefficienza logistica, nelle contorsioni della burocrazia, il manifatturiero italiano riesce ad essere competitivo. Ancora una volta il comparto, pur in questa fase di crisi, si conferma come uno dei pilastri dell'eccellenza made in Italy, in grado di fornire un contributo decisivo al surplus della bilancia commerciale e al presidio dell'innovazione e delle nicchie ad elevati contenuti tecnologici. ●●●